
Europa, il cambiamento necessario

Autore: Gianni Bottalico

Fonte: Città Nuova

Per l'ex presidente delle Acli è necessario riuscire ad invertire le attuali politiche economiche e sociali a favore della lotta alle diseguaglianze, nella ricerca di una nuova sostenibilità.

Tra le emergenze che il nuovo Parlamento e la nuova Commissione europei dovranno affrontare dopo il [voto del prossimo 26 maggio](#), figurano quelle dell'**aumento delle disuguaglianze e del progressivo impoverimento della classe media**. Secondo l'Ocse nel decennio della crisi 2008-2018 i **ceti lavoratori in Italia hanno perso circa il 10% del reddito**. Con effetti negativi sulla domanda interna, che hanno **accentuato una stagnazione economica ormai di lunga durata**, che riguarda non solo il nostro Paese, ma l'Europa intera, e che sta mettendo a prova la tenuta della coesione sociale e delle stesse istituzioni europee. Per questo si avverte la necessità, come ha osservato l'**economista Stefano Zamagni** in una recente intervista ad **Avvenire**, di **“una trasformazione complessiva del sistema, bisogna cambiarne le fondamenta e l'impianto”**. E quale migliore occasione per un deciso cambio di paradigma economico che quella costituita dall'**Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile**? Quando il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite approvarono l'**Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030**, fu espresso un chiaro giudizio sull'**insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo consiste il carattere fortemente innovativo dell'Agenda 2030: è stata definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e **si afferma invece una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo**. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso un complesso sistema basato su **17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori**. Secondo l'**Eurostat, l'Unione europea resta l'area del mondo più avanzata** rispetto all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. I progressi maggiori relativi agli ultimi cinque anni si segnalano per gli obiettivi 3 (**Salute e benessere**), 7 (**Energia pulita e accessibile**), 11 (**Città e comunità sostenibili**), 12 (**Consumo e produzione responsabili**), 15 (**Flora e fauna terrestre**). In sintesi la situazione è la seguente per gli obiettivi che più riguardano la sostenibilità sociale: per l'**obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo), l'indicatore composito diminuisce nell'Unione Europea fino al 2014 a causa dell'aumento della quota di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale e di quella che vive in famiglie a bassa intensità lavorativa. Nel 2016 il leggero miglioramento registrato è guidato da una **leggera diminuzione del numero di persone che accusa l'impossibilità di curarsi adeguatamente e di chi è a rischio di povertà ed esclusione sociale**. Molto forti sono le **differenze tra Paesi in questo campo: Malta e Repubblica Ceca migliorano** leggermente la loro situazione, mentre la **Grecia ha visto un netto peggioramento**. Circa l'**obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile), l'indicatore per l'Unione europea rileva una situazione di sostanziale staticità, risente di piccole fluttuazioni degli indicatori elementari, che tengono a compensarsi tra di loro. In particolare, **aumenta sia l'area destinata ad agricoltura biologica, sia la quota di emissioni di ammoniaca derivanti dall'agricoltura**. L'**obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età), invece mostra **una tendenza positiva in Europa, spiegata dall'aumento della speranza di vita** e dall'ampia diminuzione della quota della popolazione che vive in zone a elevata rumorosità e del numero di morti per incidenti stradali. Anche l'**obiettivo 4** (Fornire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti), **appare in miglioramento a livello europeo** grazie all'aumento della quota della popolazione con un'educazione terziaria e dalla contemporanea riduzione del tasso di uscita precoce dal sistema scolastico. **La tendenza positiva caratterizza**

sostanzialmente tutti i Paesi dell'Unione europea, seppur con diversa intensità. Bene pure gli **obiettivi 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni), **12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) e **13** (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze). Secondo gli indicatori europei **la situazione peggiora sensibilmente per l'obiettivo 10 (Ridurre l'ineguaglianza** all'interno di e fra le Nazioni), il cui andamento mostra una tendenza decrescente nel periodo osservato (2010-2016), a causa dell'**aumento** (soprattutto nel biennio 2013-2014) **della quota di popolazione a rischio di povertà**, della distanza tra il reddito di chi è in una tale condizione e quello corrispondente al 60% del reddito disponibile mediano equivalente. Un segnale incoraggiante in Europa è costituito dal fatto che **l'attuale presidenza di turno dell'Unione Europea, affidata dallo scorso 1 gennaio, per la prima volta alla Romania**, ha come uno dei suoi pilastri quello di assicurare uno sviluppo equo e sostenibile e di promuovere una "partnership rafforzata" tra attori statali e non, a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile. **Un ruolo importante in questa fase verrà pertanto giocato dalla società civile** che dovrà incalzare e sensibilizzare sia i candidati che successivamente i nuovi legislatori comunitari sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. A tale proposito va segnalata **l'attività della [piattaforma multi-stakeholder](#) sugli obiettivi Onu**, promossa dalla **Commissione europea e nata con l'obiettivo di supportare la Commissione e le altre istituzioni per l'implementazione dell'Agenda 2030 in Europa**. Ma appare abbastanza chiaro che **all'Unione Europea e alla prossima Commissione europea servano un cambio di marcia e un cambio di paradigma**, al fine da uscire dalla crisi attuale e anche per poter realizzare con più speditezza gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, a cominciare da quelli con una più elevata valenza sociale, per imprimere un nuovo passo al processo di integrazione europea, all'altezza delle attese delle nuove generazioni e di tutti coloro che operano per una società più solidale e più giusta.